



## SERVIZIO CIVILE REGIONALE Area disabilandia

### Scuola per l'Infanzia "Margherita Fasolo" L'accoglienza del bambino in difficoltà



## Il contesto

Esistono, oltre agli 840 disabili, riconosciuti con certificazione sul territorio fiorentino, nella fascia compresa fra zero e 18 anni tante altre situazioni di difficoltà, che, per varie ragioni, non sono certificate. Spesso, sono le famiglie che non vogliono vedere conclamata la difficoltà del proprio figlio attraverso una certificazione che ne sancisce la diversità. Spesso, sono livelli di difficoltà che si collocano in una "zona di confine" fra la cosiddetta normalità e la disabilità certificata. I bambini, questi bambini, e le loro famiglie, vivono una condizione di disagio che sfiora, spesso, l'emarginazione, perché la scuola non è in grado di offrire un contesto in grado di accogliere. Per questi bambini e per le loro famiglie, perché possano vivere un percorso sereno di integrazione, la scuola per l'infanzia Margherita Fasolo da 45 anni propone un progetto nel quale gli educatori si fanno carico degli aspetti problematici ed adeguano il progetto educativo in modo che ogni bambino possa trovare lo spazio formativo di cui ha bisogno, anche attraverso la facilitazione del lavoro in piccoli gruppi.

Allo stesso modo, viene posta attenzione ai genitori e alla loro difficoltà di gestire il disagio, proponendo e attuando momenti di incontro e di scambio con l'intervento di coordinamento di neuropsichiatri e psicologi, collaboratori permanenti ed esperti di riferimento della scuola.

La scuola per l'Infanzia "Margherita Fasolo" è stata fondata anche con l'apporto del neuropsichiatria infantile Adriano Milani Comparetti che ha diretto il Centro di Riabilitazione Motoria "Anna Torrigiani" di Firenze.

Scriveva Milani: "La metodologia dell'interazione multidisciplinare comporta una circolarità di comunicazione fra competenze specifiche settoriali, ben diversa dalla reciproca delega di settorialità separate, del superato modello operativo della équipe tradizionale.

Nel gruppo integrato la collegialità dell'osservazione non è, infatti, solo la somma di una serie di semeiotiche diverse ma istituisce una semeiotica multidimensionale nella quale ogni singolo membro del gruppo è costantemente richiamato a confrontare le proprie valutazioni settoriali con gli aspetti messi in luce dagli altri specialisti.

Secondo la nostra esperienza, la sensibilità per la dimensione psicologica e quella privilegiata per il contesto relazionale, anche attraverso il riconoscimento della propria partecipazione emotiva, è frutto della proprietà propedeutica del circuito stesso in cui esista una competenza qualificata" (Gli scritti di Adriano Milani Comparetti dal Convegno "La riabilitazione riabilitata" – Firenze 21 e 22 aprile 2006).

Viene svolta, sia nei confronti dei bambini, sia nei confronti dei genitori un'azione di osservazione e monitoraggio dei livelli di inserimento, di integrazione e di superamento del disagio. In questa azione hanno un ruolo determinante le figure di riferimento degli esperti della ASL 1 – Firenze, con i quali agiamo in stretta collaborazione.

In questi ultimi 5 anni sono stati accolti nella scuola n. 12 bambini certificati ed altrettanti sono stati seguiti nella fase di "osservazione diagnostica": spesso questa fase si conclude con il superamento del disagio. Attualmente sono presenti 5 bambini non certificati, che presentano problematiche comportamentali e di relazione.

Per non cadere nei tranelli della diagnostica tradizionale, in realtà dobbiamo attenerci a ciò che il bambino fa, limitando quanto possibile le inferenze su quello che il bambino è (Anchisi e Gambetto Dessy, 1996). L'interazione dell'essere umano con l'ambiente non può infatti essere definita da schemi deterministici del tipo evento-risposta, tipici dei paradigmi biologici, ma va considerata nella sua natura, contestuale e "adattiva".

Quando si valuta l'attività del bambino, vanno infatti ponderati i fattori di adattamento, funzione e contesto, al fine di cogliere la valenza specifica della continua interazione del bambino con i suoi contesti di vita. Il comportamento problematico va letto come indicatore o segno di eventuale difficoltà o disagio, ma anche come situazione in divenire con grandi potenziali di modificabilità.

## Gli obiettivi

La scuola si propone di far vivere ai bambini un'esperienza di vita comunitaria, valorizzando le relazioni tra bambini e bambine, tra adulti e bambini, rispettando i ritmi di vita di ognuno e tenendo conto dei bisogni individuali.

I giovani del servizio civile regionale hanno l'opportunità di vivere una situazione di osservazione e partecipazione, in un contesto di piena integrazione ed in un ambito che, per sua stessa natura, è educativo e formativo.

Questa educazione e questa formazione sono proposte su due piani diversi:

- quello della relazione con gli adulti educatori, durante la fase di analisi progettazione e programmazione delle attività educative;
- quello del rapporto con i bambini e con una pedagogia applicata e una didattica quotidiana.

Il bambino è considerato protagonista delle sue conquiste, in tal senso sono rispettati i suoi modi di apprendere ed i suoi interessi.

L'impegno dell'educatore è quello di predisporre accuratamente l'ambiente, di organizzarlo in modo da favorire la scelta delle diverse attività e le modalità operative di ciascun bambino.

Particolare attenzione è data ai momenti della vita quotidiana ed ai luoghi di attività, per creare le condizioni affinché il bambino possa sperimentare le proprie abilità, affinarle ed acquisirne delle nuove per il raggiungimento graduale della propria autonomia, oltre che acquisire abitudini di vita che gli facilitano lo stare con gli altri.

Questo programma educativo facilita l'inserimento del bambino con problemi, gli permette di esprimere le sue preferenze e di utilizzare al meglio le sue possibilità, rende inoltre evidenti i potenziali "sani" del bambino; il clima piacevole di un simile contesto allenta le frustrazioni cui il bambino è sottoposto dalle sue limitazioni, perché prende atto di poter partecipare alle attività dei suoi amici e di vedere accolte anche le sue iniziative.

Nel rapporto paritario con gli altri il bambino riceve spinte emotive tali da sollecitarlo a mettere in atto strategie operative che possono ridimensionare le sue limitazioni, a volte darli la possibilità di superarle.

Per raggiungere gli obiettivi pedagogici sopraindicati, nella scuola si privilegia il lavoro per piccoli gruppi; questa pratica educativa rende possibile la relazione tra bambini, permette all'insegnante di osservare il modo di operare di ogni bambino, di seguirne le capacità ideative senza anticiparle, di accogliere i prodotti dei bambini evitando giudizi di merito, di offrire gli ausili necessari per il superamento delle difficoltà.

Un altro aspetto significativo dell'impostazione pedagogica della scuola è quello di praticare il metodo del lavoro di gruppo da parte delle insegnanti, le quali hanno sperimentato questa modalità operativa frequentando gli stages di formazione specifici.

Agire secondo questo metodo significa operare su un piano paritario, partecipare alle scelte organizzative, condividere le responsabilità, scambiarsi le competenze ed affinare la propria sensibilità verso gli altri; su questi riferimenti si persegue la formazione continua degli educatori.

## Le risorse

### **Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento dell'attività della scuola.**

Attualmente la scuola accoglie 50 bambini e bambine in età pre-scolare; vengono organizzati tre gruppi di riferimento omogenei per età; in ogni gruppo sono inseriti bambini con particolari difficoltà. Ogni gruppo è seguito da due insegnanti in compresenza per tutta la durata del tempo-scuola. Il coordinamento pedagogico è svolto da una volontaria con titoli di studio adeguati; per statuto l'incarico è stato conferito dall'Associazione Regionale Toscana dei Cemea responsabile dell'impostazione pedagogica della scuola. All'interno della scuola viene organizzato il pranzo di mezzogiorno, preparato da una persona addetta alla cucina e un'ausiliaria. Un'insegnante volontaria, che ha fatto parte del gruppo promotore dell'esperienza, si occupa di tutti gli aspetti logistici della scuola e degli approvvigionamenti per il pranzo dei bambini. Dopo pranzo è previsto il riposo per i bambini che hanno questa necessità senza differenza di età. Per i

bambini che non dormono sono organizzati gruppi di attività ad opzione per i quali i bambini scelgono liberamente: i piccoli gruppi che si formano mettono in relazione bambini appartenenti a differenti gruppi di riferimento e danno la possibilità di incontrare le altre insegnanti.

La scuola è aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 16.30. Il sabato mattina le insegnanti tengono la loro riunione di gruppo, aperta anche ai genitori.

L'accoglienza dei bambini è prevista dalle ore 8 alle ore 9.30; mentre l'uscita può essere alle 12.30 per i bambini durante il periodo dell'ambientamento oppure per i genitori che scelgono di usufruire del tempo ridotto; un'altra uscita possibile è alle ore 14 dopo il pranzo, oppure alle 16.30, per chi utilizza il tempo pieno.

Questa flessibilità di orario è stata predisposta proprio per adattare i ritmi della scuola a quelli personali dei bambini e delle loro famiglie; lo scopo è quello di ridurre la permanenza nell'istituzione se non è necessario, anche se questa offre un contesto di vita vicino alle esigenze del bambino.

\*\*\*\*\*

### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.**

I volontari affiancano le insegnanti nella conduzione delle attività e nell'osservazione dei bambini che presentano dei disagi. Partecipano a tutte le attività della scuola compresa quella specifica del lavoro di gruppo. La programmazione è un momento di riflessione e di confronto con tutti gli attori che operano nella scuola.

Il ruolo del volontario si estende, oltre alla relazione con gli educatori e con i bambini, anche al rapporto con le famiglie e alle attività, del tutto particolari, per la maggior parte all'aperto, che si svolgeranno nel mese di luglio.

### **Particolari obblighi del volontario durante il periodo di servizio.**

Obbligo di partecipazione alle attività formative propedeutiche l'intervento. Disponibilità alla flessibilità oraria. Disponibilità a svolgere mansioni di volontariato anche nei giorni festivi. Disponibilità a spostarsi dalla sede di servizio per missioni specifiche, per attività legate al progetto o alla formazione personale, anche con pernottamenti fuori sede con spese a carico dell'Ente.

### **Attività di promozione e sensibilizzazione al servizio civile**

In tutte le attività che la scuola promuove all'esterno, a partire dagli incontri con i genitori, fino a giungere a seminari e convegni, il ruolo e la funzione che i volontari del servizio civile regionale svolgono nella scuola e per la scuola saranno messi in risalto, insieme al valore formativo che l'esperienza riveste per i volontari stessi sul piano della loro formazione personale e professionale.

Quindi oltre alla formazione generale di cui si prevedono le seguenti ore di attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile regionale: 25 ore totali da distribuire su ogni incontro previsto. Tali incontri saranno da concordare con tutto il personale della scuola con il quale il volontario si troverà a collaborare.

### **Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto.**

L'équipe di coordinamento della scuola per l'infanzia, formata dalla responsabile della scuola e da alcuni consulenti pedagogici elaborerà un sistema di valutazione da sottoporre ai volontari così articolato:

- partecipazione alle riunioni di équipe con tutto il personale della scuola la dirigente scolastica e i consulenti pedagogici a cadenza quindicinale (il sabato mattina dalle 9.00 alle 13.00)
- prima fase del periodo sottoporre un questionario di valutazione sulla qualità percepita dal volontario, volto a rilevare il grado di soddisfazione sulla coerenza tra il progetto e la presenza sul campo del volontario;

- fase intermedia sottoporre un questionario di valutazione in cui oltre agli aspetti sopra specificati, si possano rilevare anche valutazioni sul tutor e alcuni aspetti peculiari del progetto quali aspetti organizzativi, stile educativo, relazione degli attori con il sistema
- fase finale sottoporre un questionario di valutazione volto a rilevare nuovamente tutti gli aspetti precedentemente analizzati con l'aggiunta di una valutazione sulla formazione effettuata

### **Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae**

La scuola per l'infanzia "Margherita Fasolo" sede in cui si svolgerà il presente progetto, è una scuola ispirata ai principi e ai metodi dell'educazione attiva.

I volontari oltre quindi ad acquisire competenze e sensibilità sul lavoro di relazione, tra adulti, tra adulto e bambino/a, tra insegnante e bambino/a e tra genitore e figlio/a e tra genitore e altri genitori, acquisiranno conoscenze tecniche sul piano della metodologia specifica applicata dalla scuola. La partecipazione documentata dei volontari al progetto, costituirà oggetto di una certificazione rilasciata dalla scuola in cui appaia chiaro il tirocinio effettuato, la sua durata e la sua natura, come esperienza educativa in una scuola paritaria. Tale certificazione ha validità anche presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze e rientra a pieno titolo tra le voci del curriculum personale.

### **Formazione generale dei volontari**

La formazione dei volontari avrà luogo presso la scuola "Margherita Fasolo", e sarà effettuata a cura dell'Associazione dei CEMEA Toscani (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) – di Firenze. Verranno organizzati seminari, laboratori, stage residenziali, giornate di studio, lezioni in aula.

I presupposti della proposta didattica si fondano sui principi dell'educazione attiva, offrendo situazioni nelle quali ogni persona abbia la possibilità di essere consapevole del mondo che la circonda, di farlo proprio, di contribuire alla sua evoluzione, in una prospettiva di progresso individuale e sociale.

Saranno proposte attività per gruppi di lavoro.

La formazione del volontario non può prescindere dai valori costituzionali che saranno un continuo riferimento per la formazione di una cittadinanza consapevole e partecipata di cui un educatore deve farsi carico nei confronti dei bambini e quindi, prima ancora, nei confronti di se stesso. La scuola da sempre, in quanto questo rientra nei principi dichiarati e praticati, attua la laicità come prassi e come modello della relazione umana: una relazione che sia improntata sui principi del rispetto della persona, della sua libertà, del suo diritto ad esprimersi e ad essere protagonista della propria formazione. Soprattutto, quest'ultima, per quanto riguarda gli aspetti di acquisizioni tecniche e didattiche sul piano educativo e per una formazione teorica sui principi dell'educazione attiva.

All'interno della scuola si svolgerà un'azione incentrata più che altro sull'applicazione e la riflessione della didattica e della metodologia, nonché su tematiche volte ad approfondire gli aspetti relativi all'educazione civica, protezione civile, legislazione e cultura del servizio civile nazionale e regionale.

### **Formazione specifica dei volontari**

Seminari a cadenza quindicinale sulle tematiche educative. In alternativa o ulteriormente al percorso seminariale, potrebbero essere effettuati percorsi specifici di formazione a partecipazione individuale su tematiche attinenti all'educazione

I presupposti della proposta didattica si fondano sui principi dell'educazione attiva, offrendo situazioni nelle quali ogni persona abbia la possibilità di essere consapevole del mondo che la circonda, di farlo proprio, di contribuire alla sua evoluzione, in una prospettiva di progresso individuale e sociale.

Un aspetto di primaria importanza, che interessa e caratterizza il momento delle attività esperite, come pure il momento della successiva riflessione, è costituito dal fatto che tutte le attività mettono in atto la pedagogia del gruppo, in particolare del piccolo gruppo. Questo permette di valorizzare l'attenzione per

la persona, di evitare situazioni massificanti e mortificanti della relazione, di fruire dell'apporto partecipato e competente degli altri che sono coinvolti nella medesima esperienza, di superare i fraintendimenti dovuti all'uso esclusivo del codice verbale. Vi si trova lo spazio e l'occasione per assimilare l'esperienza, poiché le persone sono poste sullo stesso piano e si confrontano su qualcosa che le accomuna e le vede tutte ugualmente competenti.

Nel gruppo, l'attività è improntata alla collaborazione ed alla ricerca di percorsi soddisfacenti per ciascuno, ed ha come obiettivo, non secondario, lo sviluppo di una situazione di benessere delle persone che vi partecipano. Viene offerta ad ognuno l'opportunità di esperire le proprie potenzialità su diversi piani, senza la pressione funzionale legata al prodotto e senza l'incubo dell'essere giudicati per ciò che si è elaborato. La successiva discussione relativa ai molteplici aspetti dell'attività, non esclusi quelli più marcatamente professionali, chiarirà le posizioni e le opinioni di ciascuno in un confronto che andrà a costruire le basi concrete dell'habitus dell'educatore.

Questo percorso formativo potrà consentire a ciascuno di valutare con obiettività le situazioni educative nelle quali si troverà coinvolto e di saper rispondere di volta in volta alle esigenze che tali situazioni presenteranno.

### Ambito psico - pedagogico

Il progetto del Corso prevede la trattazione di tematiche di carattere generale relative ad un orientamento educativo, che possa mettere le persone partecipanti in condizioni di sensibilizzarsi, in maniera mirata, alla relazione con il bambino e con la famiglia.

Gli argomenti saranno affrontati sia sotto il profilo dell'inquadramento nel contesto pedagogico, sia dal punto di vista di una gestione pratica del rapporto interpersonale.

A tal fine sarà dato particolare rilievo alla messa in questione di sé, come adulto che può trovarsi in condizioni di dover governare situazioni di contrasto e di difficoltà.

La prova, diretta e personale di ognuno, in situazioni di gruppo reale, l'analisi del vissuto ed il confronto con gli altri, sono gli elementi su cui si impernia il senso del Corso.

Questo avviene attraverso la proposta di situazioni di gioco, di canto, di danza, di comunicazione non verbale, di gioco drammatico, di attività manuali ed espressive ed attraverso lo scambio verbale guidato da persone esperte nella dinamica dei gruppi.

Sarà tenuto in considerazione il fatto che la relazione della persona, che si forma, con la famiglia del bambino assume un aspetto di primaria importanza: dunque non mancheranno riferimenti precisi ai bisogni della famiglia ed alla nuova evoluzione dei contesti familiari.

### Ambito ludico - didattico

Faranno parte fondante delle conoscenze e delle capacità professionali di un educatore, quale è ogni persona che voglia rapportarsi con un bambino, tutta una serie di acquisizioni e di riflessioni sul piano ludico, manuale ed espressivo.

Per questa ragione, sarà particolarmente ampia e varia l'offerta di una gamma di giochi e situazioni di attività manipolative, che permettano di impadronirsi di un bagaglio significativo di esperienze.

Tutte le attività proposte nel corso permettono di toccare tre tematiche di fondo:

- la comunicazione ( esplorazione dei vari linguaggi e delle loro potenzialità)
- il setting (cosa significa predisporre un ambiente che accoglie)
- gli strumenti (attraverso quali conoscenze e con quali tecniche si costruisce una esperienza educativa)
- l'handicap (come le tematiche precedenti assumono connotazioni particolari in situazioni di inserimento di persone con disabilità fisiche o psichiche)

### Ambito legislativo

La professionalità dell'educatore non può non tenere conto anche degli aspetti legislativi. Per questo verranno proposti moduli inerenti le seguenti tematiche:

Normativa sulla prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Legislazione nazionale e regionale disciplinante:

servizi educativi del nido d'infanzia e della scuola dell'infanzia;

integrazione sociale dei minori, anche stranieri;

integrazione scolastica dei disabili con riferimento alla L. 104/92;

Una parte del Corso sarà dedicata ad un'offerta di suggestioni di tipo teorico, come inquadramento dei problemi educativi e come opportunità di revisione delle proprie convinzioni, oltre che come apertura ad un dibattito sui temi educativi.

Una parte molto consistente delle ore sarà dedicata al livello dell'esperienza, intesa come vera e propria immersione e coinvolgimento nelle attività che potranno essere oggetto della professione di educatore in generale.

Questa parte prevede una suddivisione in piccoli gruppi, con l'intervento di più docenti contemporaneamente; questo per consentire una esperienza approfondita e gratificante da parte dei partecipanti; questo, anche, per permettere una effettiva presa in carico delle difficoltà e per consentire una verifica di senso di ogni attività, verifica che sia fondata su esperienze di prima mano.

Durata della formazione:

**n. 20 incontri di 4 ore ciascuno per un totale di 80 ore.** La proposta formativa si svolgerà nell'arco di 10 mesi. Sarà organizzata in singoli moduli a cadenza quindicinale per la durata di 4 ore ciascuno.